Fiction a Torino, De Luca: niente scippi

Il governatore chiede un incontro al dg Rai: «Il Centro produzione di Napoli va rilanciato»

NAPOLI Il rischio serio è che con la migrazione delle fiction a Torino la mannaia possa abbattersi all'improvviso sui posti di lavoro del Centro di produzione Rai di Napoli. Un allarme che ha spinto il presidente della Regione Vincenzo De Luca a chiedere un incontro alla direzione generale della Rai per scongiurare non soltanto il ridimensionamento delle attività, ma soprattutto la cancellazione delle figure professionali e dei livelli occupazionali che in misura diretta o indiretta gravitano intorno all'orbita delle serie televisive prodotte a Napoli.

De Luca ha sollecitato il dg della Rai Mario Orfeo a concedergli un incontro per affrontare le questioni relative al Centro di produzione di Napoli, «unica grande fabbrica televisiva del Mezzogiorno — spiega — che ha sviluppato negli ultimi anni alte competenze nel campo delle nuove tecnologie e della produzione di fiction di successo». L'appello del governatore campano assume toni preoccupati: «Apprendiamo — dichiara — che nuovi investimenti sono orientati fuori della Campania con l'esclusione del Centro di produzione di Fuorigrotta, come l'ultimissimo accordo siglato in questi giorni che assegna una importante produzione a Torino. Occorre non solo difendere ma rilanciare il Centro di produzione di Napoli che con le grandi professionalità, le competenze e le tecnologie disponibili, rischia di rimanere tagliato fuori nei prossimi mesi dalle nuove produzioni della Rai, con gravissime ricadute sui lavoratori e sull'indotto».

I rischi
Qui posti di lavoro in pericolo, in Piemonte gli addetti protestano per i turni

Ma cosa accade in particolare? Il Comune di Torino, con il sindaco Chiara Appendino e l'assessore alla Cultura, Francesca Leon, ha mediato con sapiente efficacia per raggiungere un accordo con la Rai che ora sarà sottoposto alla valutazione dell'assemblea dei lavoratori. La soap *Il Paradiso delle signore*, maxi produzione da 180 puntate, dovrebbe essere girata nel capoluogo piemontese — come riporta il *Corriere della Sera* nella edizione di Torino — prevedendo l'aumento di un compenso una tantum per i lavoratori di un centinaio di euro, ma soprattutto impegnandoli — ed è questo il nodo più complicato da sciogliere — fino a sei giorni alla settimana per dieci ore al giorno. Un impegno giudicato piuttosto gravoso dagli addetti che ora minacciano barricate se non verranno concessi «allargamento dell'organico e maggiori riposi». L'avvio delle riprese è fissato per maggio prossimo e Torino, dove già vengono girate altre fiction come *Non uccidere* e *Topi* con Antonio Albanese, e recentemente è stata potenziata la produzione con i programmi di Alberto Angela e Michele Santoro, è destinata a diventare la capitale delle serie televisive.

Del resto, è il Centro di produzione Rai più antico e prestigioso, dove sono nati tra i primi spettacoli televisivi della tv in bianco e nero e che ha fatto crescere, con programmi storici come Melevisione e Fantabosco, generazioni di bambini. E il luogo in cui è nata la Tv dei Ragazzi. Ma tutto questo — secondo il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca — non deve mettere a repentaglio i livelli occupazionali del Centro di produzione di via Marconi a Napoli.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Basta con le inefficienze, così la pubblica amministrazione favorisce la corruzione»

Le linee strategiche del candidato alla guida dell'Unione Ecco la lettera di 14 pagine inviata ai colleghi imprenditori

di **Paolo Grassi**

«Cari Colleghi, a seguito del caloroso sostegno ricevuto da numerosi amici imprenditori associati alla nostra Unione, ho maturato la decisione di candidarmi alla presidenza dell'associazione. Ho accolto l'invito con entusiasmo e spirito di servizio aspirando a poter raccogliere il testimone di Ambrogio Prezioso». Per questo «ritengo doveroso, oltre che utile, trasmettervi in allegato i miei indirizzi programmatici, inviati unitamente alla candidatura alla Commissione di designazione nel rispetto delle norme statutarie». Naturalmente, «auspico la più ampia condivisione, attesa la mia completa disponibilità a raccogliere ogni ulteriore istanza sulla quale sviluppare insieme il programma nello spirito del massimo dialogo che dovrà caratterizzare il nostro futuro impegno». È il messaggio inviato, martedì, da Vito Grassi ai colleghi imprenditori iscritti all'Unione di Palazzo Partanna. Testo al quale ha allegato 14 pagine in cui traccia le linee strategiche di una più che probabile leadership.

Unico in lizza

Che il nostro abbia idee chiare, peraltro, lo dimostrano proprio le sue prime parole da (finora) unico aspirante alla presidenza di Confindustria Napoli. L'amministratore di *Graded*, va ricordato, alla scadenza del termine per la presentazione delle candidature (lunedì scorso alle 18) è stato il solo ad annunciare la volontà di scendere in campo per guidare l'Unione. Certo, statuto alla mano, è sempre possibile che anche altri nomi vengano indicati durante le consultazioni della base imprenditoriale (si parte lunedì 12 marzo a Palazzo Partanna); ma è altrettanto vero che tra i settanta e passa imprenditori che — come ha anticipato il *Corriere del Mezzogiorno* — hanno firmato la lettera appello per sollecitare il suo impegno, è rappresentata una maggioranza (già) schiacciante in seno al Consiglio generale. Ovvero l'organismo che designerà il nuovo timoniere di Confindustria Napoli. Che, fino al 2019, guiderà pure la federazione regionale.

Le accuse

Prima il *bastone*. Nel Sud bisogna superare «l'insostenibile inefficienza delle pubbliche amministrazioni, caratterizzata da procedure inutilmente gravose e tempi imprevedibili; una condizione che, peraltro, oltre a creare gravi danni allo sviluppo delle iniziative economiche (mancata tempestività di autorizzazioni e pagamenti), determina le condizioni che favoriscono il fenomeno corruttivo». Quindi, ancora una... legnata: «Nel nostro territorio c'è un'altra importante criticità, una precondizione per poter intervenire con efficacia sugli altri fronti: parlo del forte degrado di diverse aree, non solo della periferia, che si traduce in marginalità sociale e criminalità. Superare questa condizione è possibile, però, solo mettendo in campo strategie di integrazione sociale, rivolte innanzitutto alle nuove generazioni. *Istruzione* e *Lavoro* vanno promossi come *Valori* prima ancora che come *Opportunità*, nel quadro di una ritrovata legalità, alternativa e vincente alla subcultura criminale». L'illegalità, di contro, «va combattuta con l'educazione, la cultura e l'economia sana, prima ancora che con i giudici e le forze dell'ordine; col buon governo prima che con nuove norme. Bisogna abbattere barriere che attualmente isolano interi nuclei sociali, per attivare processi di contaminazione virtuosa».

Da Bagnoli a Napoli est

«La rigenerazione urbana e la valorizzazione di giacimenti culturali — scrive Grassi — possono e devono costituire uno dei driver per lo sviluppo dell'economia e dell'impresa a Napoli e nell'intera regione». Finalmente «sono stati avviati interventi concreti m attuazione di importanti progettualità che investono ambiti territoriali come Napoli est, Pompei e l'area vesuviana. Occorre darvi impulso, con un monitoraggio costante finalizzato a cogliere le prospettive di crescita del territorio valorizzando l'intervento privato». Per Bagnoli «bisogna definire soluzioni tecnico-giuridiche e amministrative capaci di accelerare l'intervento di rigenerazione». Va attivato, inoltre, «un processo di pianificazione per il rilancio dell'intera area dei Campi Flegrei».

Unità d'intenti

Secondo Grassi bisogna che si determini una precondizione fondamentale per il rilancio dell'area metropolitana: i vari livelli istituzionali «devono cooperare per poi condividere con le forze economiche e sociali la progettualità di sviluppo del territorio. Negli ultimi tempi, abbiamo potuto registrare come una maggiore sintonia fra le istituzioni abbia determinato passi in avanti importanti per l'esecuzione di programmi di sviluppo territoriale». Al di là della «diversità di situazioni e contesti, all'intervento pubblico spetta il compito della creazione delle condizioni di sviluppo del territorio e a quello privato di cogliere le opportunità venutesi a determinare, realizzando investimenti coerenti».

Le «nostre responsabilità»

«Abbiamo consapevolezza — chiosa Grassi — che tocca alla nostra responsabilità, come sistema delle imprese, svolgere un ruolo di classe dirigente, partecipando a scelte che orientino il futuro della nostra comunità». La «nostra determinazione nasce anche dal senso di forte identità sociale. Abbiamo il diritto, ma anche il dovere di promuovere la crescita del territorio». A questa «nostra determinazione deve corrispondere il riconoscimento del ruolo da parte degli interlocutori istituzionali. Il confronto, al quale facciamo riferimento, fra le diverse responsabilità, non deve avvenire perché previsto da regolamenti comunitari, ma perché richiesto da una maturata consapevolezza dell'utilità, della necessità che le imprese contribuiscano a definire le strategie di sviluppo economico e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA VITO GRASSI

L'appello
Le istituzioni devono dialogare per il bene della città e della regione Ecco le mie proposte su Bagnoli, Napoli est, Pompei e Campi flegrei Ma aspetto i vostri suggerimenti

«Lavoriamo insieme»

Poi la *carota*: «Una svolta è possibile. Grazie all'impegno delle istituzioni, con le quali vogliamo condividere progetti di sviluppo e integrazione sociale». La realizzazione «di servizi, strutture e attività sociali e culturali, per la tutela dell'ambiente, nelle periferie e, in generale, nei quartieri più a rischio, così come l'attivazione di percorsi di scuola a tempo pieno, facilitano anche l'iniziativa imprenditoriale, fondamentale per attivare la crescita di un'economia legale». Insomma: «Bisogna migliorare il capitale sociale del territorio, presupposto per uno sviluppo sostenibile».

Industriali
Nella foto grande, Vito Grassi. A sinistra, dall'alto, Ambrogio Prezioso, presidente uscente e Marco Zigon, che ha rinunciato di recente a scendere in campo

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQWRuIyMjYjZmNjA3MWEtMjkzYi00YTNjLTllNDYtZmE1MDAzMDZlMzVlIyMjMjAxOC0wMy0yMFQxNzoxMTo0NiMjI1ZFUg==